



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIV Domenica del Tempo Ordinario – 7 Luglio 2019

Prima lettura - Is 66,10-14 - Dal libro del profeta Isaia

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Salmo responsoriale - Sal 65 - Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda lettura - Gal 6,14-18 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo - Lc 10,1-12.17-20 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana

cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

Dal Vangelo di Luca abbiamo ascoltato «Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi». Non è l'invio dei dodici apostoli, ma dei settantadue discepoli; non è un episodio avvenuto durante la vita di Gesù, ma è la trascrizione di quello che erano le prime comunità cristiane. Gli apostoli inviarono i discepoli di città in città per annunciare la 'buona novella' della pace. Il numero 72 indica la Chiesa intera, siamo ciascuno di noi invitati ad andare per le strade del Mondo ad annunciare la pace «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"». Il profeta Isaia ci dice cosa è la pace «Perché così dice il Signore: "Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; [...] Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò"». Non c'è una pace spirituale che viene prima di quella materiale, ma c'è una pace spirituale e materiale che camminano insieme. Quando un uomo malato, guarisce; quando un uomo disperato, riprende a sperare; quando un uomo vilipeso, offeso, riprende in mano, con coraggio, la sua vita; quando un uomo che ha fame, viene saziato, in quel momento viene annunciata concretamente la pace. La pace dello spirito e del corpo camminano sugli stessi sentieri della vita. Paolo ci dice che questa pace deve essere realizzata nell'oggi: «Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura». Se siamo nuove creature, se vinciamo la tentazione dell'aggressività, della violenza, del sopruso e diventiamo donne e uomini "nuovi", in quel momento, nella novità della nostra vita, nelle scelte di pace nella nostra esistenza, si concretizza l'annuncio della pace portato da Gesù. La pace non è un qualcosa che va oltre le attese e le speranze degli uomini: i settantadue discepoli non sono stati mandati per portare una verità che si sovrappone alle attese, alle speranze concrete della vita di ogni uomo, perché se noi portiamo in una casa una verità ideologica, di fede, filosofica, già in quel momento dividiamo quella casa tra chi accetta quella verità e chi la rifiuta e/o non l'accetta. La verità che noi portiamo deve diventare una speranza di pace, deve coniugarsi, ripeto, con le attese e le speranze di ogni uomo. Ecco perché noi siamo chiamati ad avere rapporti di autenticità e di verità umana nei confronti di tutti; siamo chiamati a incontrare la persona umana con sentimenti di amicizia, di fraternità, di giustizia, di vera pace. Il problema vero è che non ci accorgiamo, nelle nostre relazioni, ma anche in quelle sociali e tra gli stati, di avere a che fare con un uomo che è lupo per l'altro uomo: «Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi». L'uomo è aggressivo, violento, incapace, molto spesso, di avere rapporti fraterni e pacifici con gli altri uomini: l'aggressività fa parte un po' della nostra esistenza. Quante volte, anche noi, ci scopriamo aggressivi nei confronti degli altri. Invece, dovremmo essere delle persone capaci di aspirare alla pace, alla non-violenza, alla concordia e fraternità, alla bontà; oggi essere buoni sembra un crimine, una colpa di cui vergognarsi ed invece è la bontà che salva il mondo. L'aggressività e la violenza distruggono sempre i rapporti tra le persone, tra le nazioni e gli stati, lo stesso nostro

pianeta, mentre i sentimenti di fraternità e di pace portano a una crescita esponenziale dei valori fondanti della nostra vita. «I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: “Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome”». Qui viene evocata la figura di satana, che è l’incarnazione dell’anti pace, è, come ci dice l’etimologia greca, il ‘dia-ballo’, il divisore. Un uomo che porta divisione, separazione, innalza muri, è un satana. Oggi di questi satana, in giro, ce n’è a schiere. Ogni volta che dividiamo gli uomini, in quel momento, non avanza il Regno di Dio, ma quello di satana. Oggi questo regno sta avanzando in maniera impressionante. È il potere considerato come il dominio dell’uomo sull’altro uomo, la volontà di potenza, di dominare, di schiacciare, di offendere, di opprimere, di umiliare la dignità e il rispetto che si deve ad ogni persona, indipendentemente dalle sue appartenenze religiose, nazionali, dal colore della pelle, dalla sua appartenenza sociale. Emerge, ancora una volta, la grande realtà della croce di Cristo: sul monte Calvario c’erano tre croci, al centro quella di Gesù e ai lati quelle dei due ladroni. In realtà non erano due ladroni, ma due zeloti, oggi diremmo due partigiani, che volevano la pace, anche se in maniera sbagliata, e per realizzare la pace volevano la fine del dominio romano nei confronti del popolo di Israele. Qual è la differenza tra i due zeloti e Gesù? I due zeloti sono persone che muoiono per qualcuno, ma contro qualcuno; Gesù muore contro nessuno, è morto per ognuno perché non aveva dei nemici, è morto per dare salvezza a tutti gli uomini, ma soprattutto per abbattere i muri di separazione che gli uomini, continuamente, innalzano. La croce di Cristo è l’emblema dell’anti potere, Gesù è venuto ad abbattere i muri del potere, del sapere, dell’avere. Gesù è sempre stato con le vittime, con gli sfruttati, con gli offesi, contro il potere, ma non l’ha fatto con la spada. Nel giardino del Getsemani, Gesù dice a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada» (Mt 26, 52). Non è con la violenza, la prepotenza che ci si può opporre al potere, concepito come dominio dell’uomo sull’uomo, ma è solo con la forza dell’intelligenza, della volontà che diventa fraternità costruttiva. Violenza genera solo violenza! Gesù è sempre stato in mezzo a chi ha subito violenza, ingiustizie, ha vissuto da emarginato e scartato, perché è proprio da quel luogo, da quella visuale che si può vedere un altro mondo e un’altra realtà, si può costruire un mondo alternativo senza violenza. Gesù ha abbattuto il muro della cultura, intesa come parola suadente: chi ha tante parole, ha tanto potere. Oggi ci rendiamo conto come gli uomini del potere, usano molte parole, che nella maggioranza dei casi sono strumentali, menzognere, presa in giro nei confronti dei cittadini, parole che non portano alla riconciliazione, ma all’odio, alla divisione e alla vendetta. I discepoli non avevano tante parole, ma usavano un linguaggio semplice: «“Pace a questa casa!” [...] “È vicino a voi il regno di Dio”». Quando la parola viene manipolata, diventa uno strumento di oppressione anziché di liberazione, che non aiuta la speranza a crescere, ma porta disperazione nel cuore dell’uomo. Infine, il muro dell’avere «Non portate borsa, né sacca, né sandali», se abbiamo di più di una borsa, di una sacca, di un paio di sandali o, come abbiamo detto domenica scorsa, di un nido, di una tana, allora questi che dovrebbero essere degli strumenti che ci aiutano ad annunciare la pace, diventano la nostra schiavitù, delle cose a cui prestiamo il nostro servizio e la nostra riverenza. Quando diventiamo schiavi delle cose e abbiamo nel cuore la bramosia dell’avere, non riusciamo più a vedere nella persona umana un amico con il quale camminare insieme, ma un nemico da sopprimere. In realtà, oggi, la logica imperante è questa: chi non possiede, non conta nulla. Chi sono gli uomini e le donne che contano per una certa ideologia e un modo di impostare il mondo? Non sono gli uomini e le

donne delle Beatitudini, ma quelle persone che esercitano il potere anche per mezzo della ricchezza: un uomo vale per quello che ha, per i soldi che ha in banca, le proprietà che ha e non per quello che è, per la sua essenza di uomo. Se non ritorniamo alla radicalità dell'essenza umana e valutiamo le persone in base a quello che posseggono, le identifichiamo con le loro cose e le squalifichiamo come persone. Noi come Chiesa, discepoli incaricati ad annunciare la pace, dobbiamo sempre stare dalla parte degli uomini senza potere, cultura e ricchezza, che hanno nel cuore un'unica speranza: quella che viene da Dio, che non si fonda sulle incoerenze umane, le relazioni malate tra gli uomini e gli stati, ma una speranza che si colloca nel cuore di Dio. Quando nutriamo di queste speranze, come i settantadue discepoli, diventiamo annunciatori del messaggio di pace portato da Gesù e portiamo avanti e anticipiamo, non il regno di satana, ma il Regno di Dio.

o o O o o

Sino a Domenica 1 settembre 2019 è **sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30**, che riprenderà regolarmente Domenica 8 settembre 2019.

o o O o o



Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini questo messaggio.